



Comune di Forino  
Provincia di Avellino



## STUDIO GEOLOGICO

Tavola G.4

### Carta delle coperture sciolte

Consulenza geologica:

Geol. Antonio Viggiano

Collaboratore:

Geol. Mattia Lettieri



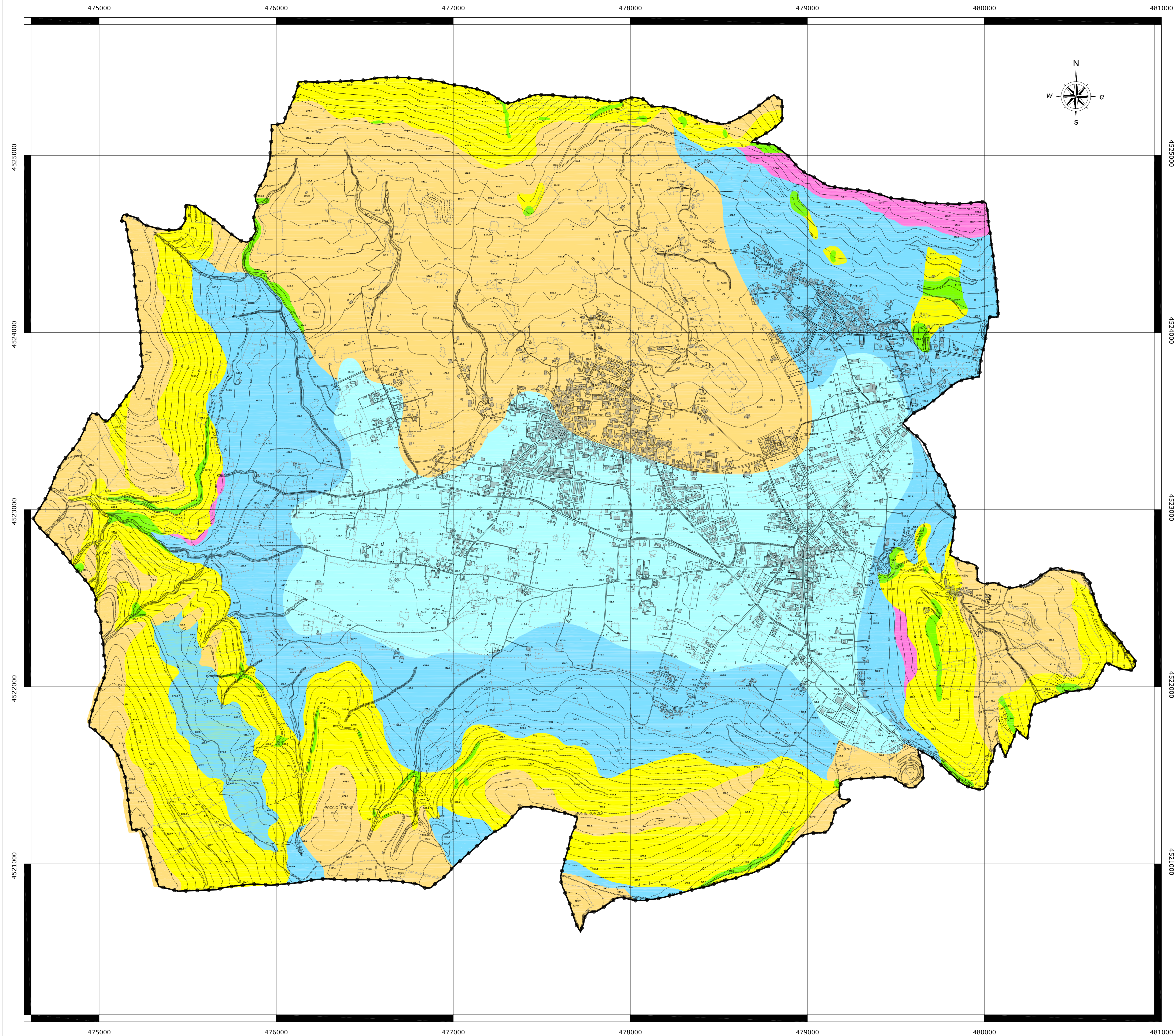
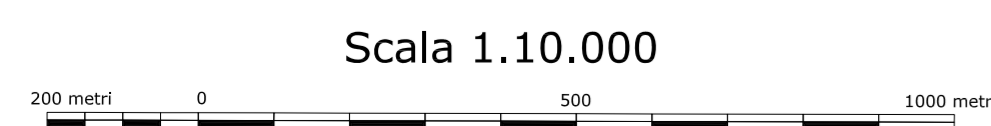
Sindaco dott. Antonio Olivieri

Assessore all'urbanistica Ing. Carmine Lima

Progettista e Rup geom. Maurizio Silvestro Tirone

scala 1:10.000

2022



## Legenda

### DEPOSITI VULCANOCLASTICI INDIFFERENZIATI (POST-IGNIMBRITE CAMPANA) DELLE AREE CIRCOSTANTI LA PIANA CAMPANA

#### Prodotti post-ignimbrite campana

Ceneri e pomici da millimetriche a centimetriche, poco o per niente consolidate, talora consistenti, più o meno rimaneggiate e pedogenizzate, a tessitura prevalentemente sabbiosa e di colore giallo-ocra chiaro al bruno-rossiccio, riferibili a varie eruzioni esplosive, che ricoprono con spessore e geometria variabile, da pochi centimetri a diversi metri, i rilievi e le fasce pedemontane.

**PP**

Depositi piroclastici di caduta prevalentemente in giacitura primaria, stratificati, costituenti alternanza di ceneri, lapilli e pomici che colmano le conche endoreiche e le piane alluvionali; depositi piroclastici di caduta da poco rimaneggiati, sulle aree sommitali e/o con pendenze moderate dei rilievi, a sensibilmente rimaneggiati, lungo i versanti. I depositi in giacitura primaria si presentano stratificati con giacitura di regola conformi alla morfologia del substrato. Quelli pomiceo sono costituiti principalmente da lapilli e/o blocchi essenzialmente sciolti, privi o con scarsa cenere intergranulare, con gradazione inverse generalmente multiple. Alla base di ogni livello gradato e in generale alla base del deposito si rinvencono pomici (subordinatamente anche scorie e frammenti litici) millimetriche e/o sub-millimetriche con abbondanti cristalli di un numero ristretto di specie mineralogiche (tali livelli presentano in generale una granulometria variabile da quella di una ghiaia fine a quelle di una sabbia grossolana) il loro spessore è significativo solo alla base del deposito e può raggiungere anche qualche decimetro. Tali depositi si sono originati principalmente dall'eruzione di Avellino (circa 3.700 anni fa), da quelle di Pollena (472 d.C.) e dall'evento eruttivo del 1944.

**PR**

I depositi predetti PP, quando ubicati sui versanti, risultano prevalentemente rimaneggiati; i caratteri generali del deposito rispondono al tipo tessiturale della sabbia e del limo a composizione con nuvole e/o singoli elementi flottanti di clasti calcarei e pomici subarrotondati. In genere, tali depositi, risultano di colore marrone scuro e contengono pomici da millimetriche a centimetriche di colore grigio-chiaro biancastro, con clasti calcarei eterometrici subarrotondati e talora sottili livelli (2-5 cm) discontinui di sabbie vulcaniche pisolitiche e di ceneri; spessore variabile, compreso tra i 0,5 e 5 metri nei Monti di Forino. In alcuni casi risultano arenati o mediamente addensati e costituiscono paleosuoli.

**Dce - Depositi di conca endoreica (Piana di Forino)**

Limi e sabbie fini in strati lentoformi, gradati, con intercalati livelli detritici calcarei o pomiceo in matrice limoso-siltosa di natura piroclastica e livelli piroclastici in giacitura primaria.

**Dt2a - Depositi di versante eluvio-colluviali, detriti ed accumuli di frana**

Depositi incoerenti, direttamente a contatto con il substrato calcareo, costituiti in prevalenza da pietrisco calcareo eterometrico con matrice arenitica e/o piroclastica del tipo tessiturale limoso sabbioso; depositi pseudocoerenti a tessitura sabbioso-limosa e a composizione cineritica, di colore dal giallo ocra chiaro al bruno rossiccio, con elementi clastici carbonatici dispersi. Detrito di falda caratterizzato da alternanza di sabbie e ghiaie con clasti prevalentemente calcarei, più abbondanti in vicinanza dei rilievi e depositi rimaneggiati piroclastici di caduta; colluvioni vulcanoclastiche. Accumuli di frana con frammenti litoidi di varia dimensione in matrice fine di composizione cineritica messi in posto secondo processi del tipo "colata", "debris flow, mud flow, earth flow". Tali depositi, nell'insieme, sono organizzati in con detritici isolati o coalescenti. Nelle porzioni superficiali affiorano depositi solitamente incoerenti, talora debolmente coesivi, a tessitura prevalentemente sabbioso-limosa, con materiale rimaneggiato di origine piroclastica e subordinatamente detrito calcareo e/o piroclastici in giacitura primaria; paleosuoli. OLOCENE - PLEISTOCENE SUPERIORE

**Dt1a - Depositi di versante a grossi blocchi**

Entro il detrito di versante prevalgono blocchi da 0,5 mc ad alcuni metri cubi di natura calcarea. OLOCENE - PLEISTOCENE SUPERIORE

**CMT - Calcari**

Calcari e calcari dolomitici, ricchi di rudiste, di colore grigio, biancastro o avana, in strati da spessi a medi, con frequenti intercalazioni di dolomie grigie. SANTONIANO - TURONIANO. Alternanza di dolomie cristalline grigie, calcari micritici e biomicritici avana, grigi e marroni con rare intercalazioni di conglomerati con matrice marnosa verdastra. CENOMANIANO - APTIANO